

LXXIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1970**Presidenza del vicepresidente ARE****I N D I C E**

Disegno di legge: «Modificazioni agli articoli 4, 5, 6 e 7 della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, e successive modifiche, recante provvidenze per lo sviluppo delle attività industriali in Sardegna». (78) (Discussione e approvazione):

PUGGIONI	1921
DESSANAY	1924
MILIA	1924
BAGHINO, relatore	1926
PERALDA, Assessore all'industria e commercio	1926
CONGIU	1931
ABIS, Presidente della Giunta	1933
(Votazione segreta)	1933
(Risultato della votazione)	1933
(Votazione segreta)	1943
(Risultato della votazione)	1943

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Modificazioni agli articoli 4, 5, 6 e 7 della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, e successive modifiche, recante provvidenze per lo sviluppo delle attività industriali in Sardegna». (78)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifi-

cazioni agli articoli 4, 5, 6, 7 della legge regionale 7 maggio 1953, numero 22, e successive modifiche, recante provvidenze per lo sviluppo delle attività industriali in Sardegna»; relatore l'onorevole Baghino.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi esprimiamo il nostro voto contrario, perché riteniamo sia opportuno un riesame generale di tutti gli strumenti di intervento per favorire un rapido sviluppo delle attività industriali nella nostra Regione; e anche perché, ancora una volta, ci troviamo di fronte ad un provvedimento parziale da parte della Giunta, teso non tanto a favorire un rapido sviluppo industriale, ma a sanare, a nostro parere, talune situazioni precarie e a perpetrare modi, metodi e sistemi che sono clientelari.

Il problema di un rapido e sano sviluppo industriale non sta tanto nelle garanzie sussidiarie, quanto in una scelta del tipo di sviluppo economico e sociale, in una scelta politica che la Giunta regionale non vuole operare. Nella relazione che accompagna il disegno di legge, si parla di nuove dimensioni assunte dalla domanda di intervento in garanzie sussidiarie. Questa nuova dimensione non è però dimostrata né dalla Giunta, né dai presenta-

tori. Quindi non si sa di che cosa si tratta, in quali settori si intende muovere e operare. L'esperienza che abbiamo, ha dimostrato che questo tipo di intervento, fatto nei modi come ben sappiamo, ha portato a delle gravi conseguenze per l'economia della nostra Regione. Il problema, quindi, non è tanto quello di affrontare modifiche sul piano tecnico o aggiustare uno strumento di carattere creditizio; non è quello di specificare la migliore articolazione e il campo di applicazione della legge. Un sano e rapido sviluppo industriale può aver luogo se si applica nel suo spirito e nella sua finalità la legge 588, per quanto riguarda le scelte del tipo di sviluppo collegato alla valorizzazione delle risorse locali e garantendo un equilibrato sviluppo della nostra economia nella nostra Regione. E' su questo punto che particolarmente intendiamo porre l'accento. Ma a noi sembra che l'obiettivo della Giunta, nel prospettare questo disegno di legge, sia ben lontano dal voler conseguire questi obiettivi e si ha l'impressione che si voglia continuare in una politica che, finora, ha favorito molti avventurieri che hanno trovato buona accoglienza ed amicizie.

Altro problema decisivo nel quadro della politica creditizia, è quello di ordine, quindi, più generale. Noi abbiamo già avuto modo, anche di recente, di parlare della politica creditizia praticata dal Credito Industriale Sardo. E il Credito Industriale Sardo, abbiamo sottolineato, è venuto meno ai compiti di istituto, che erano e sono quelli di garantire un intervento a favore della piccola e media impresa industriale, che si proponga di mettere in valore le risorse economiche della Sardegna e la possibilità di creare, nella nostra Regione, nuove occasioni di lavoro. Di questi interventi non ne sono stati fatti, ma si è invece scelta un'altra linea, una linea diversa che non era certamente tesa a favorire la piccola e la media industria, a valorizzare le risorse locali, ma una politica che ha avuto come obiettivo quello di favorire lo sviluppo monopolistico nel settore delle industrie di base. Quasi il 90 per cento, anzi oltre il 90 per cento dei crediti erogati dal C.I.S. sono

andati alle grandi industrie monopolistiche, che certo non fondano la loro presenza sulla valorizzazione delle risorse locali.

Sappiamo che quegli interventi fatti nel settore della piccola e della media industria, quei pochi interventi fatti si sono dimostrati fallimentari per i metodi e i sistemi che il Credito Industriale Sardo ha instaurato nel decidere questi finanziamenti. Vi è stata leggerezza nel condurre l'indagine sulla validità economica degli interventi e anche sotto il profilo delle garanzie e della validità economica e produttiva delle aziende. Per cui oggi una grande parte delle piccole e medie aziende, che sono state finanziate dal Credito Industriale Sardo, proprio seguendo questi criteri sbagliati, oggi sono in uno stato di fallimento. Ed io non voglio elencarle, perché l'Assessore all'industria sa meglio di me quali tipi di intervento ha dovuto fare soprattutto in questi ultimi tempi in vari settori, della piccola e media industria, che hanno rischiato di chiudere i battenti e di mettere sul lastrico i lavoratori. Ma quello che vi è di più grave è che, per coprire gli errori, gli sbagli compiuti dal C.I.S., da una politica che noi riteniamo completamente sbagliata, si vuole oggi ricorrere ad una strumentalizzazione della S.F.I.R.S., che sta diventando un elemento di salvataggio delle attività sbagliate che sono state finanziate dal Credito Industriale Sardo. Quindi, una politica del credito che non deve limitarsi soltanto a questo particolare aspetto, che dalla Giunta ci è stato presentato e che per noi è un aspetto secondario, tuttavia non decisivo.

Il problema centrale è quello di sapere in quali direzioni la Giunta intende muoversi, quali scelte vuole operare; quello di un esame globale degli interventi industriali nella nostra Regione. E gli strumenti creditizi vanno adeguati a queste scelte, altrimenti questo tipo di adeguamento degli strumenti creditizi ad altro non serve che a perpetrare una politica fallimentare sbagliata, che non è in grado di favorire il sorgere di una sana, piccola e media industria, che non è in grado di valorizzare le risorse locali, che non è in

grado di assicurare un ampio impiego della manodopera.

Noi abbiamo avuto un processo di industrializzazione, che è in atto, che noi giudichiamo in modo diverso da come lo giudica la Giunta. Però, verso quel tipo di intervento di industrializzazione va collegata la politica creditizia e va favorito il tipo di sviluppo industriale, non prescindendo, quindi, dalla valorizzazione delle risorse locali, dalle industrie di base che stiamo avviandoci a concretizzare e che sono programmate. In questo quadro vi è anche una esigenza, lo riconosciamo, di perfezionamento di certi strumenti nel campo creditizio. Ma il problema centrale non è tanto quello del perfezionamento tecnico di questi strumenti. Il problema centrale è l'uso del credito che ne fanno gli istituti, che è un uso clientelare, sbagliato, legato ad una politica di avventura che noi respingiamo e condanniamo. Ed è proprio in questo quadro che abbiamo sollevato il problema della presidenza del Credito Industriale Sardo. E su questo argomento più volte il Consiglio ha discusso ed assunto decisioni che, a noi sembra, la Giunta non voglia assolutamente rispettare e mantenere.

La Giunta ci dirà che qualche intervento è stato fatto, che è stato inviato il telegramma che nega l'assenso alla conferma di Garzia. Ma non basta tutto questo, è una cosa assai modesta quello che si è fatto. Il mandato è scaduto da due anni e da due anni non si riesce a mandar via quest'uomo, che è responsabile di una politica sbagliata. Io credo anche che la responsabilità non sia tutta di Garzia, ma della politica che la Giunta ha perseguito. Ora, il telegramma è stato fatto, l'assenso è stato negato, che cosa aspetta il Presidente della Giunta a convocare i Capigruppo, così come prevede l'ordine del giorno approvato dal Consiglio, per decidere una rosa di nomi da proporre, per fare, quindi, una scelta che ponga fine a certi metodi, a certi sistemi ed apra per il Credito Industriale Sardo una prospettiva nuova e diversa? E diversa sia non soltanto nel quadro delle scelte generali, che devono essere operate nel campo della industrializzazione, ma anche in quelle della piccola e

della media industria. E lei sa, onorevole Assessore, quante volte siamo stati da lei in delegazione ad accompagnare piccoli e medi imprenditori che da tre, quattro, cinque anni hanno le pratiche impostate al C.I.S., per avere i crediti necessari a mandare avanti le loro aziende, a creare nuovi impianti, ad ammodernare i loro impianti, e non riescono ad avere nulla, perché questo non rientra nel quadro di una politica del Credito Industriale Sardo.

Ma vi diremo di più: che il Credito Industriale Sardo ha operato anche una politica territorialmente discriminatoria nei confronti del Sulcis e di altre zone della Sardegna, e ha praticato invece una politica clientelare, legata essenzialmente ed esclusivamente a coloro che avevano ed esercitavano il potere. Altro che industrializzazione diffusa! Altro che industrializzazione legata alla valorizzazione delle risorse locali! Un tipo di industrializzazione che è legata esclusivamente ad interessi elettoralistici dei gruppi che dominano all'interno della Democrazia Cristiana. Questa è la politica che è stata fatta dal Credito Industriale Sardo. E voi vi limitate a fare il telegramma, a negare l'assenso. E' già qualcosa che vi abbiamo costretto di fare; però bisogna andare più in là, occorre riunire i Capigruppo ed assolvere l'impegno assunto di fronte al Consiglio regionale; discutere, proporre soluzioni positive tali da liberare il campo da una situazione che è ormai diventata intollerabile.

Per le ragioni che ho esposto noi votiamo contro questo disegno di legge, che è settoriale, parziale, che non aiuta a risolvere i problemi, e sollecitiamo una discussione generale sulla situazione delle prospettive dello sviluppo industriale nella nostra Regione e su una diversa politica del credito; sollecitiamo, quindi, un dibattito che ponga a fuoco i problemi dello sviluppo industriale e della politica creditizia nella nostra Regione. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista esprime, su questo disegno di legge, il suo parere favorevole, prescindendo, per il momento, dai tre problemi fondamentali della politica industriale della Regione, cioè da quello relativo al riordinamento generale della legislazione regionale, e in essa di quella relativa al settore industriale; dal problema della nuova politica degli investimenti, come elementi adeguati al rinnovamento generale della nostra economia; e infine dalla revisione degli strumenti para-regionali, utili per questo rinnovamento.

Prescinde, dicevo, il nostro Gruppo, da questo discorso generale, che è un discorso, tuttavia, che noi dovremo fare in seguito, con il quale si svilupperanno gli orientamenti nuovi che, secondo noi, la Regione dovrebbe adottare nella politica industriale. Un discorso da fare, dunque. Ma per il momento noi riteniamo che il provvedimento adottato dalla Giunta possa avere una sua importante utilità, e costituisce certamente un miglioramento rispetto alla situazione precedente, cioè apporta alcune modifiche alla legge di fondo, alla legge 22 per le incentivazioni della industrializzazione in Sardegna; apporta, dicevo, alcune modifiche di un certo interesse, le modifiche relative al problema espresso nell'articolo 2. Cioè, che un apposito fondo venga affidato al Credito Industriale Sardo, o ad altri istituti di credito, è già una cosa nuova che noi dobbiamo sottolineare favorevolmente, il che significa che già la Regione intende svincolarsi dalla sudditanza, diremo così, del Credito Industriale Sardo, per improntare la sua politica in modo più largo, dando anche ad altri istituti di credito la possibilità di avere l'affidamento dei fondi regionali. Questa è una novità che ci permettiamo di segnalare al Consiglio e il Consiglio, di questo, dovrebbe tenere conto.

Un'altra importante novità è che il fondo viene, più o meno, raddoppiato e quindi si ha una capacità maggiore di intervenire presso le piccole o medie iniziative, perché queste possano attingere al credito al quale

non potevano attingere precedentemente; cioè, si dà loro la possibilità di una espansione della capacità creditizia attraverso la garanzia sussidiaria nelle forme espresse, appunto, dall'articolo 3 della legge. Per queste ragioni, dicevo, il nostro Gruppo, pur riconoscendo che il discorso delle incentivazioni e, comunque, della politica industriale della Regione è ancora da farsi nel senso che ho poc'anzi ricordato, esprime tuttavia, per questo progetto di legge, il suo parere favorevole invitando il Consiglio a volerlo approvare all'unanimità. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento intende riconfermare il parere già da noi largamente espresso in Commissione sul disegno di legge numero 78, in discussione in questo momento. Noi, in vent'anni di istituto autonomistico, abbiamo sempre chiesto alla Giunta regionale e ai diversi Assessori all'industria che si sono succeduti nella direzione di un settore così importante per la vita economica, per lo sviluppo economico della nostra Isola, abbiamo sempre chiesto una particolare attenzione, un'azione politica, la più efficace possibile, in direzione soprattutto della piccola e media industria. Eravamo e siamo convinti che la piccola e media industria rappresentava, come rappresenta, direi, la condizione fondamentale per l'utilizzazione delle risorse locali, per un diffuso processo di industrializzazione, cioè per uno sviluppo economico, capace, quindi, di modificare sostanzialmente le condizioni di arretratezza dell'economia e della vita sarda. Ebbene, nonostante questa nostra azione, nonostante i nostri appelli, nonostante le nostre denunce, noi, oggi, e non soltanto noi, ma io penso anche tutti i gruppi del Consiglio, obiettivamente ci troviamo dinanzi ad un clamoroso fallimento della politica della Regione in questo settore. Non vi è dubbio alcuno, onorevole Assessore, che in tutti questi anni gli istituti di credito, che spesso hanno agito contro le direttive politi-

che della Regione, hanno usato atteggiamenti particolarmente restrittivi, particolarmente vessatori nei confronti della piccola e media industria. Però mi pare che sia altrettanto giusto ed onesto riconoscere che, più di una volta, la stessa Regione ha dato agli istituti di credito valide attenuanti e valide scuse per poter perseguire questa politica restrittiva, questa politica vessatoria. E queste giustificazioni per gli istituti di credito sono derivate e sono venute da una azione politica assai leggera, e molte volte spesso irresponsabile, condotta dalle Giunte regionali e dall'Assessore o dagli Assessori all'industria.

Come conseguenza di questa azione politica, abbiamo visto in Sardegna sorgere degli stabilimenti, delle fabbriche, mercé esclusivamente il contributo o l'incentivazione regionale e nazionale, fabbriche dirette da elementi senza scrupoli, senza capacità imprenditoriali e senza adeguate risorse finanziarie. Esempi di questo tipo noi oggi potremmo citarne a decine, e quando dico «citarne a decine» uso una espressione assai limitativa, che certamente non è sufficiente ad esprimere la realtà della situazione in questo settore. Noi tutti, ad esempio, quando parliamo di queste cose, abbiamo presente, abbiamo dinanzi a noi la esperienza della Nuratex di Olbia, ad esempio; del cotonificio di Sassari; della SIPSA di Oristano; dell'IMPA di Cagliari; della CISA di Carbonia (cioè di quella impresa diretta da un certo signor Multi-
neddu che non fa altro che attingere, portando avanti le più disparate intraprese industriali, centinaia di milioni sin dal 1952-'53 dalla Regione o dal C.I.S., dalla legge 22, da tutte le provvidenze legislative che di volta in volta ha varato la Regione).

Ed è evidente che quando ci si trova dinanzi ad esperienze così tristi che, a mio avviso si sono verificate non tanto per un'azione, direi, dettata in buona fede ai dirigenti dell'Amministrazione regionale, ma quanto per voler favorire interessi clientelari, interessi territoriali, interessi soprattutto di carattere elettoralistico, ecco, noi oggi ci troviamo estremamente perplessi dinanzi a questa legge. E certo, io penso, considerate pro-

prio le difficoltà del settore, la grave crisi che esiste nella piccola e media industria in Sardegna, le possibilità serie che ci sono di sviluppo economico e sociale, proprio potenziando questo settore, certo tenendo conto di tutte queste cose, noi avremmo potuto tenere oggi, in sede di votazione, anche un atteggiamento diverso da quello che ci proponiamo di mantenere. Ma la condizione affinché questo avvenisse era che l'Assessore, così come io avevo richiesto in sede di Commissione, fosse venuto ad illustrarci l'esatta situazione esistente in questo settore, i criteri di applicazione della legge numero 22, le prospettive che vi sono, applicando in un certo modo e con una certa, io direi, razionale larghezza, una giusta politica creditizia in questo settore. La maggioranza della Commissione non è stata d'accordo, non ha voluto accogliere questa richiesta nostra e dei compagni comunisti, per cui tutte le perplessità che avevamo allora abbiamo ancora oggi.

Concludendo, rivolgo un caldo appello all'Assessore affinché sia più preciso, più largo possibile di informazioni perché, ripeto, noi siamo vivamente preoccupati della crisi esistente nel settore. E siamo anche preoccupati, soprattutto, se consideriamo l'atteggiamento che assume continuamente la Giunta nei confronti del grosso problema del presidente del Credito Industriale Sardo. Noi tutti sappiamo che questo istituto doveva essere una delle molle fondamentali, una delle leve più importanti e capaci di promuovere la rinascita economica e sociale della Sardegna. Eppure, noi oggi ci troviamo in una situazione per cui vi è un presidente del Credito Industriale Sardo il cui mandato è scaduto, mi pare, da due o tre anni (non so esattamente da quanto), ebbene nessuno gli ha rinnovato il decreto di nomina; sta per scadere, dicevo, ancora un altro triennio e la Giunta si accontenta soltanto di telegrammi e assicurazioni verbali che, di volta in volta, dà al Consiglio, senza condurre la necessaria e decisa azione politica per rimuovere una situazione che, fra le altre, io ritengo molto importante per la crisi presente in questo settore. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Baghino.

BAGHINO (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ora non sta a me, qui, sottolineare l'importanza che ha la legge 22 nel campo operativo economico isolano. Io credo che bisogna dare atto alla Giunta di avere avuto la sensibilità di proporre al Consiglio questo disegno di legge che comporta modifiche agli articoli 4, 5, 6 e 7, appunto, della 22, e che si propone di modificare la capacità operativa della 22 stessa nel settore delle fidejussioni. Il disegno di legge in esame vuole corrispondere, da una parte, alla esigenza di aggiornamento e ridimensionamento della composizione del portafoglio titoli da accantonare come cauzione del rischio e, dall'altra, al bisogno di regolamentare la destinazione di utili ed interessi prodotti dalla disponibilità del fondo stesso, precedentemente non enunciata e che riguarda, appunto, lo spirito dell'articolo 2.

La norma chiave, però, colleghi, è sostanzialmente quella che interessa la proposta di modifica della legge all'articolo 3 che, intendendo raddoppiare la capacità di intervento del fondo, attraverso la variazione dei rapporti di concedibilità e dei corrispondenti accantonamenti cauzionali, offre la possibilità di disporre di uno strumento di intervento adeguato alle esigenze del presente e alla domanda futura del settore. Io credo che bene abbia fatto la Commissione ad esprimersi favorevolmente su questo disegno di legge a maggioranza, perché offre concrete possibilità agli operatori economici sardi, operatori che in questo particolare momento — lo dico qui nella relazione — sono oggetto da parte degli istituti di credito di particolari attenzioni, mentre sappiamo e conosciamo qual è la capacità dei più modesti operatori che non riescono ad offrire, molte volte, le garanzie che le banche richiedono, superiori molte volte al cento per cento dei crediti.

Questo disegno di legge è quindi da approvare proprio perché viene incontro ai più

modesti operatori economici sardi. C'è da sottolineare, piuttosto, che dell'attuale fondo della 22, di 2 miliardi e 400 milioni, che interviene, come sappiamo, in svariati settori dell'economia isolana, soltanto una piccola parte, a quanto mi risulta (e prego l'Assessore di correggere, se sbaglio), credo sui 400-500 milioni, viene riservata per le fidejussioni. Cioè, se si mantenesse l'attuale rapporto di 1 a 4, avendo la Regione la possibilità di intervenire intorno ai 2 miliardi ed essendo i 400 milioni riservati alle fidejussioni, la cifra sarebbe irrisoria, considerando appunto la stretta creditizia del momento e, ripeto, la particolare attenzione che gli istituti di credito che operano in Sardegna riservano agli operatori economici.

Io credo che la Giunta bene farebbe a prendere in esame questo atteggiamento degli istituti di credito isolani, che pare non siano molto accondiscendenti e molto benevoli nel concedere prestiti agli operatori economici e, soprattutto, se sono — ci tengo a sottolinearlo — isolani. Ripeto, è modestissimo il fondo, secondo il mio parere, che la Regione riserva alla 22. Quindi, e ho terminato, un appello rivolgo alla Giunta perché nel prossimo bilancio questo fondo sia incrementato, per dare una capacità maggiore alla legge 22 di operare in questo settore e di venire sempre più incontro alle crescenti esigenze degli operatori sardi. *(Consensi al centro)*.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Peralda.

PERALDA (P.S.I.), Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che fosse naturale la tentazione di cogliere l'occasione della discussione generale sul disegno di legge numero 78, per ripetere alcuni concetti, d'altronde a tutti noi noti, circa il tipo di sviluppo industriale che è andato maturando in Sardegna in questi ultimi anni. E comprendo anche la tentazione del collega Puggioni di approfondire soprattutto questa prima parte di carattere generale. La critica al tipo di sviluppo che ha

portato l'industria di base, e particolarmente quella petrolchimica, ad assumere in Sardegna il ruolo di principale protagonista dello sviluppo industriale; la critica alla debole struttura delle piccole e piccolissime industrie e, particolarmente, di quelle industrie che devono essere legate ad un processo autonomo di sviluppo, come quello di trasformazione dei prodotti della terra, della zootecnia o alle industrie manifatturiere in genere. Io penso, però, che, se dovessi rispondere ed affrontare questo argomento, la discussione si dovrebbe protrarre per lungo tempo. Ritengo invece che, in altra occasione, il Consiglio possa essere utilmente chiamato a discuterne in modo serio ed approfondito. Direi che tutto ciò è il passato sul quale si può ritornare a discutere, che invece sta di fronte a noi una realtà ed un futuro che è quello della programmazione economica regionale che può trovare, per quanto attiene il settore industriale, nel suo organismo nuovo, creato dal Piano di rinascita, il Comitato interassessoriale per la programmazione economica, proprio lo strumento valido, se sorretto da una adeguata volontà politica, per correggere, sull'esperienza del passato, gli eventuali errori commessi ed incanalare lo sviluppo industriale sardo lungo quelle linee e quelle direttive che, d'altronde, il Consiglio ha più volte espresso in documenti, e la Giunta regionale ha ribadito nelle sue dichiarazioni programmatiche.

Vi è un'altra lamentela, che è quella della critica fatta alla politica degli istituti di credito operanti in Sardegna nel settore industriale. Anche qui non potremo non recepire molte di queste critiche, anche se talune possono essere non sempre obiettive, e una di queste soprattutto condividiamo: che talvolta il tipo di sviluppo industriale è stato dovuto alla incentivazione dei nuclei agevolati, fatti non sotto una approfondita obiettiva analisi dell'imprenditore industriale del settore merceologico, ma talvolta soltanto sotto la spinta di esigenze clientelari o anche di esigenze di tutela di localizzazioni particolari.

Io devo però riportare i colleghi all'attenzione sul disegno di legge che abbiamo in esame e che non si propone, ovviamente, grandi cose, ma io penso non siano sfuggiti alla attenzione dei colleghi alcuni particolari che sono innovativi, nel senso proprio indicato dai colleghi che sono intervenuti. Cioè, è un tentativo di correggere uno strumento che è già operante e che, se non venisse sollecitamente corretto, obbligherebbe l'Assessorato all'industria a spendere, con un meccanismo vecchio, con uno strumento vecchio, le poste di bilancio che sono esattamente (e soddisfa le esigenze del collega Baghino) di 450 milioni iscritti al capitolo 26731. I correttivi, invece, che questa legge apporta, mi pare che siano qualificanti, innanzitutto laddove nella vecchia legge del 1953 era prevista la costituzione del fondo di rotazione, soltanto ed esclusivamente presso il Credito Industriale Sardo: ora diciamo che può essere costituito presso il C.I.S. o presso altri istituti di credito. E si può, con questo, rompere un monopolio, dico in senso strumentale, ovviamente, oppure una *forma mentis* di un solo istituto che ritiene di avere la unica prerogativa di governare, di manovrare il fondo di rotazione di garanzia.

Vi è un'altra novità. Si è precisato, alla luce dell'esperienza passata, che gli interessi che vanno accreditati al fondo non sono quelli generali ma anche quelli sulle giacenze, cosa invece che ora non poteva essere effettuata proprio per la imprecisa dizione della legge. Una terza novità, che è fatta proprio in direzione della esigenza di perseguire una politica industriale che aiuti i piccoli e i piccolissimi imprenditori, e particolarmente quelli sardi: all'articolo 3 del disegno di legge in esame si è posta, come limite massimo, la possibilità di sovvenzionare, di sorreggere con le fidejussioni le iniziative che non abbiano investimenti fissi superiori a 1.500 milioni, mentre nella legge numero 22 del 1953 non esiste alcun limite. Vi è ancora che, anziché fare operare la garanzia fidejussoria soltanto nel caso dei finanziamenti accordati dallo Stato o dal C.I.S., adesso è previsto che questa garanzia possa operare anche per i finanziamenti ope-

rati da istituti o aziende di credito, sia sui fondi pubblici che su propri fondi, sempre, naturalmente, per la realizzazione in Sardegna di attività industriali e commerciali che siano conformi alle direttive di sviluppo della programmazione regionale.

Anche al primo capoverso dell'articolo 3, laddove era detto «soltanto il C.I.S.», ora è detto: «di obbligazioni da parte di istituti, enti o società che si propongano il conseguimento delle finalità previste dalla presente legge». Vi è stata anche la modifica del rapporto tra depositi e garanzie assunte, un rapporto che, in definitiva, obbligava la Regione sarda a concentrare, depositandoli anche sotto forma di titoli, presso il C.I.S., per ogni miliardo, ben 250 milioni di titoli, mentre con l'approvazione della legge, per ogni miliardo, il deposito sarà ridotto soltanto a 100 milioni, quindi vi sarà un alleggerimento dell'onere finanziario della Regione sarda e sarà anche alleggerito l'onere del Credito Industriale Sardo per la amministrazione dei titoli presso di esso depositati.

Abbiamo anche apportato un'ultima modifica (io mi permetto di illustrare questo ai colleghi, anche se è pleonastico) all'ultima parte dell'articolo 4, dove diciamo che la concessione della garanzia sussidiaria prevista dal citato articolo, quando sia rivolta in favore di imprese costituite nella forma di società per azioni a responsabilità limitata, di società cooperative, è subordinata alla partecipazione di un rappresentante della Regione nel collegio sindacale. Abbiamo visto, nel corso della esperienza operativa della legge numero 22, che la precedente dizione, che subordinava la concessione della garanzia alla nomina di un rappresentante della Regione nel collegio sindacale, portava ad escludere la possibilità di concessione della garanzia alla società in nome collettivo, oppure anche alla società di persone, oppure all'azienda di carattere personale. E spesso questo colpiva esclusivamente e, soprattutto, l'imprenditore sardo, il quale era portato dal livello artigianale a passare al livello industriale, ma sempre con la impalcatura familiare, oppure con una società di fatto o una società in nome

collettivo o in accomandita, tutt'al più. Ecco, in questi casi vi erano stati già rilievi da parte degli organi tutori che avevano posto in crisi l'autorità regionale nella erogazione di garanzie, proprio nella direzione di quelle categorie che avremmo maggiormente voluto aiutare.

Io vorrei informare l'onorevole Milia, e con ciò informo tutti i colleghi, che proprio per venire incontro alle esigenze conoscitive di tutti i colleghi, l'Assessorato ha terminato di disporre proprio in questi giorni l'elenco di tutte le iniziative industriali che sono state, a qualsiasi titolo, incentivate dalla Regione Sarda, da quando la Regione è sorta sino al 30 giugno di quest'anno. E in un secondo elenco daremo anche altri particolari circa l'occupazione ed altro. Il ritardo, onorevole Milia, è dovuto, come lei sa, oltre che alla assenza del personale che in due tempi...

MILIA (P.S.I.U.P.). La Commissione ha chiesto l'elenco fin dal mese di ottobre del 1969.

PERALDA (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Milia, io voglio rettificare la sua data, non per polemizzare, ma è del 14 aprile 1970; ho la lettera con me.

MILIA (P.S.I.U.P.). Non è così.

PERALDA (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Milia, indipendentemente dal verbale, che io non sono tenuto sempre a leggere, io ho una lettera del 14 aprile, pervenuta esattamente il 19 aprile, che mi chiede questo. E siccome volevate anche l'elenco dei mutui concessi, che noi non abbiamo, abbiamo dovuto interpellare tutti gli istituti di credito per dare ai consiglieri i più ampi elementi conoscitivi al riguardo. D'altronde, anche per quello che riguarda la richiesta della Commissione, io volentieri sarei venuto a dare ogni utile e necessario e doveroso ragguaglio, se in tal senso mi fosse stato comunque richiesto.

Per quanto attiene la richiesta del colle-

VI LEGISLATURA

LXXIX SEDUTA

22 LUGLIO 1970

ga Baghino, io dico che la terremo presente nei limiti che saranno consentiti dalla disponibilità finanziaria.

Per quanto brevemente ho cercato di illustrare, io ritengo che i colleghi potranno, approvando questa legge, fare già un'opera utile, di correttivo dello strumento operativo della Regione, tenendo presente che abbiamo erogato 15 miliardi di garanzie, soddisfacendo 110 domande, ma che altre 50 richieste di piccoli imprenditori attendono per circa 10 miliardi di garanzie. Volevo precisare altresì che il rapporto del 10 per cento, nel mentre rende valida e seria la garanzia, non pone in pericolo la possibilità del fondo stesso, perché l'esperienza ci ha dimostrato che i rischi, fino adesso raggiunti e coperti, non hanno superato il 3 per cento delle garanzie stesse.

MILIA (P.S.I.U.P.). Per il presidente del C.I.S. cosa ci dice?

PERALDA (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Io non so se sia pertinente, onorevole Milia, ma non ho nulla in contrario a risponderle, se lei ritiene che questo sia l'argomento principale. Mi sembrava, anche se molto importante, subordinato. Io dico che la Giunta, mi pare anche per mio mezzo, ha dato assicurazione di avere interessato il Ministero competente perché venisse rispettata la volontà del Consiglio regionale, espressa attraverso l'ordine del giorno che, bisogna riconoscere, la maggioranza del Consiglio ha votato, non certo soltanto le opposizioni. Debbo far presente che la Regione non designa, ma dà soltanto il gradimento o l'assenso alle designazioni che andrà a fare il Ministro del tesoro. Non appena vi sarà il Ministro, io penso che noi potremo anche andare a fare un'azione politica ancora più decisa, più attiva, più pertinente, in maniera tale che la volontà del Consiglio sia rispettata. Vorrei però dire un mio pensiero breve. Io penso che non sia sufficiente vedere nella sola presidenza le funzioni di un ente; bisogna approfondire anche le funzioni operative dell'ente, guardando, eventualmente, la necessità di modificare gli articoli dello statuto af-

finché, cambiato un uomo, non ci sia sempre il regolamento o lo statuto a fare andare le cose come prima andavano. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza tre ordini del giorno; i primi due, essendo stati presentati prima della fine della discussione generale, potranno essere illustrati. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Puggioni - Birardi - Milia - Montis - Congiu - Usai:

«Il Consiglio regionale, richiamato l'ordine del giorno sulla politica del C.I.S. approvato il 10 ottobre 1969; deplorato che — alla data odierna — il Governo nazionale non abbia proceduto, d'intesa con il Presidente della Regione, ad emanare il decreto di nomina del nuovo Presidente del C.I.S.; considerato che, poiché ai sensi dell'articolo 19 dello Statuto di cui al D.M. 3 settembre 1966, il decreto di nomina dell'attuale Presidente del C.I.S. è ormai scaduto da quasi due anni, il persistere in tali funzioni e dopo un voto del Consiglio regionale sardo, appare oltre che una palese violazione della legge, per omissione, un gesto provocatorio e spregiativo nei confronti della volontà espressa dall'Istituto autonomistico; tanto più che il suddetto — come di recente — pretende di presiedere una riunione dei rappresentanti dei Consorzi industriali della Sardegna, enti pubblici, a cui ha chiesto collaborazione per la continuazione della nefasta politica del C.I.S.; considerato altresì che la pertinace persistenza dell'attuale Presidente nella carica da lui ricoperta da ormai undici anni avviene in danno degli interessi del popolo sardo e della sua rinascita, in quanto la politica creditizia e finanziaria perseguita nel settore industriale può riassumersi nell'avvenuta concessione al 31 dicembre 1969, dell'82 per cento dei crediti (310 miliardi) a favore di 5 gruppi industriali dei settori tessile, cartario, chimico e petrolchimico i cui profitti hanno sfiorato per il 1969 i 30 miliar-

di; allo scopo di procedere rapidamente a quella svolta della politica industriale così insistentemente richiesta dallo schieramento di forze autonomistiche, laiche e cattoliche; impegna il Presidente della Giunta a chiedere formalmente al Governo e al Ministro competente l'emanazione — previa la propria intesa — del decreto di nomina del nuovo Presidente». (1)

Congiu - Zucca - Birardi - Montis - Pugioni - Usai:

«Il Consiglio regionale sardo, premesso che la legge 11 giugno 1962, n. 588 (Piano di rinascita) nel suo spirito, nelle sue finalità esplicite e nelle disposizioni contenute negli articoli 26 e seguenti chiaramente preferenzia i produttori ed imprenditori locali allo scopo di agevolare ogni possibile carattere autonomo al processo di sviluppo economico della Sardegna; sottolineato che nel programma quinquennale (cap. IX - sez. 4^a - pag. 465) si denuncia la "spinta" degli istituti di credito a "pretendere una tale dovizia di mezzi di garanzia che costringono a rinunciare all'operazione richiesta"; e che a tale atteggiamento gli istituti di credito sarebbero sollecitati da "direttive interne improntate ad una eccessiva prudenza probabilmente antieconomica e qualche volta persino preterstatutaria o addirittura antistatutaria"; e che dagli stessi istituti di credito "nessuna rilevanza sarebbe offerta, sotto il profilo delle garanzie, alle capacità imprenditoriali del richiedente e alla validità economico-produttivistica delle innovazioni imprenditoriali per cui si chiede il finanziamento"; appreso infatti che il C.I.S., istituito per esercitare "il credito a medio termine a favore delle medie e delle piccole imprese industriali che si propongono di mettere in valore risorse economiche e possibilità di lavoro in Sardegna" ha nella sua attività destinato i propri finanziamenti per il 96 per cento (357 miliardi su un totale di 377 erogati) a favore di grandi aziende a capitale forestiero presentando una politica fallimentare ai sensi delle proprie finalità istituzionali; verificato inoltre che la Giunta re-

gionale nella concessione dei contributi in conto capitale si affida interamente alle conclusioni della Cassa per il Mezzogiorno dalla quale d'altronde vengono adottate le risultanze dell'istruttoria e delle operazioni di controllo eseguite dagli Istituti di credito con criteri restrittivi, fiscali e predeterminatamente limitativi; e che la Giunta regionale — per malintesa scrupolosità e reale atteggiamento defatigatorio — raramente si serve della possibilità di una propria istruttoria preliminare (4° programma esecutivo - pag. 272), e tanto più si mostra restia a procedere all'erogazione anticipata "del 60 per cento del contributo sulle spese sostenute ed ammissibili ogni qualvolta venga accertata la realizzazione totale o parziale dell'iniziativa"; ricordato che in conformità agli articoli 30 u.c. e 31 1° e 3° comma della legge n. 588 il programma quinquennale di sviluppo (cap. IX - sez. 3^a - pag. 464) dispone che "nella concessione di tali prestiti di esercizio avranno priorità assoluta le piccole e medio-piccole imprese di promotori sardi (società con sede in Sardegna e iniziative industriali di imprenditori residenti nell'Isola)"; valutato che l'azione promozionale e assistenziale della SFIRS, sia per la pesante corresponsabilità debitoria cui è stata sin dall'inizio costretta dagli errori del C.I.S. e dei suoi spregiudicati finanziamenti sia per il recente impegno della maggior parte delle proprie risorse a vantaggio di grosse aziende sia per la tendenza a restringerne l'attività ai campi abbandonati o inadeguatamente affrontati dall'iniziativa privata, è stata ridotta prevalentemente al salvataggio di spericolate iniziative industriali o alla gestione di già avvenuti dissesti; preso atto che nessuna assistenza tecnica, pur prevista dalla n. 588 e da altre leggi, è fornita agli imprenditori piccoli e piccolomedii e particolarmente a quelli fra essi che operano in zone lontane dagli uffici burocratici preposti all'industrializzazione e dagli istituti di credito previsti per finanziarla; constatato che non trovano realizzazione e spesso neppure formulazione né totale né parziale i piani urbanistici nelle zone industriali di interesse regionale e qualche volta

neppure singole opere infrastrutturali d'immediata e imprescindibile urgenza e necessità (energia elettrica, approvvigionamento idrico, allacci stradali etc.); poiché il complesso delle considerazioni fin qui svolte configurano una politica che non persegue criteri di particolare preferenza né per la piccola e la piccolo-media industria né per i promotori sardi né per le imprese a basso rapporto capitale-mano d'opera né per quelle che sfruttano le risorse locali e neppure configura un disegno di organico e diffuso processo territoriale di industrializzazione che subordini o almeno corregga la scelta privata o pubblica fondata sulla massimizzazione del profitto; e poiché tale conclusione del tutto negativa risulta confermata dalla chiusura di molte piccole aziende (es. Ceramica Vitale di Iglesias) dal mancato inizio di attività di altre (es. IMI di Iglesias) dallo scoraggiato ampliamento di altre ancora (es. Calzaturificio Sigma, officine Fratelli Palmas di Iglesias, Cartiera di Domusnovas) e tutto questo con ripercussioni incidenti sul livello occupativo, sulla iniziativa degli imprenditori locali, e sull'ulteriore arretramento di zone territoriali sottosviluppate, in decadenza o in crisi; impegna la Giunta a modificare radicalmente la propria politica nei confronti delle piccole e medio-piccole imprese industriali e artigianali di promotori sardi, concedendo loro la priorità nella concessione dei contributi in conto capitale, dei contributi in conto gestione, delle garanzie sussidiarie, dei contributi in conto interessi, e in tutte le provvidenze finanziarie e creditizie previste dalle leggi nazionali e regionali e dai programmi in attuazione del Piano di rinascita; ad agire perché venga promossa integralmente e totalmente l'assistenza alle piccole e piccolo-medie imprese industriali e artigianali attraverso gli istituti di credito ordinario ed industriale e la SFIRS; con le quali imprese vengono assunti gli opportuni, frequenti e proficui contatti e presso le quali imprese vanno effettuati sopralluoghi di promozione, sostegno ed agevolazione, e non di mero e spesso vessatorio controllo; ad offrire con speditezza e con spirito risolutore la propria

collaborazione agli Enti locali e ai loro consorzi per la pronta attuazione — previa erogazione dei fondi all'uopo — dei programmi di opere infrastrutturali connessi ai piani urbanistici nelle zone industriali d'interesse regionale; a riferire entro sessanta giorni alla Commissione consiliare competente: a) i dati concernenti l'artigianato e la piccola e piccolo-media industria di promotori sardi per quanto si riferisce ai contributi, prestiti e garanzie sussidiarie a loro riservati e nel quadro di quelli più generalmente concessi; b) le difficoltà che oggettivamente e soggettivamente si frappongono alla promozione ed addirittura alla vitalità di tali iniziative; c) il corpo di proposte per superarle». (2)

Raggio - Congiu - Birardi - Puggioni:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 78, impegna la Giunta a presentare entro il mese di ottobre 1970 il rapporto sullo stato dell'industrializzazione dell'Isola, come da impegno assunto nella relazione al bilancio di previsione per il 1970». (3)

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno numero 1.

CONGIU (P.C.I.). Onorevole Presidente, colleghi consiglieri, io credo che la nostra assemblea, e prima di tutto la Giunta regionale che ci governa, dovrebbero considerare la presentazione di questo ordine del giorno come una prova di attenzione che il Consiglio rivolge alla propria Giunta, in particolare al Presidente della propria Giunta, in un momento in cui appare evidente la tendenza o l'impossibilità o l'inopportunità soggettiva, da parte del Governo nazionale, di affrontare lo scabroso tema del presidente del Credito Industriale Sardo. Noi non riteniamo che essa questione riguardi una persona in particolare, ma una funzione ed una responsabilità statutariamente ed *ex lege* stabilite. Riteniamo che riguardi invece, appunto per questa responsabilità, la politica del Credito

Industriale Sardo, e nel momento in cui la Giunta regionale ci sottopone un provvedimento da essa raccomandato, nel corpo del quale provvedimento si fa ancora una volta richiamo a questo istituto di credito industriale da cui, in realtà, dipende — e ne siamo tutti consapevoli e tutti riteniamo che così debba cessare e tutti auspiciamo che per il futuro sia differentemente — la politica industriale in Sardegna, noi ci rendiamo conto che si ritiene di dover esercitare non più una facoltà, qual è quella che qui testimoniammo di voler affermare con l'ordine del giorno del 10 ottobre scorso, cioè la denegazione dell'intesa, ma di dover assumere una iniziativa che, traendo coerentemente le conseguenze dalla premessa, cioè un giudizio negativo sulla politica creditizia svolta dal Credito Industriale Sardo, proponga al Governo, e al Ministro competente, la emanazione del decreto di nomina del nuovo presidente.

L'onorevole Peralda mi consentirà di dissentire, infatti, in punto di diritto, naturalmente, poiché sul piano politico io al suo partito, al partito al quale appartiene l'onorevole Peralda, richiamo la costituzione, in ordine a questo problema, dello schieramento di forze autonomistiche, laiche e cattoliche che in quella circostanza, il 10 ottobre, si verificò, che per «intesa», evidentemente, non può essere sostituito il concetto di «assenso». Mi permetterei di dissentire da questo giudizio; per «intesa», e i giuristi siano in questo maestri a me e agli altri che come me poco hanno da aggiungere su questo tema, vuol dire che il potere di iniziativa spetta ad una volontà che però deve incontrare il concorso di un'altra. Noi non chiediamo qui che il Presidente della Giunta proponga un nominativo o esponga al Ministro un desiderio, né noi come Assemblea questo vi abbiamo chiesto, né impegnamo il Presidente della Giunta in ordine a questa proposta che ritenemmo stravagante alla luce, almeno, delle leggi esistenti, se pure non stravagante alla luce della logica.

Noi chiediamo, invece, che il Presidente della Giunta promuova, cioè si faccia portatore di questa volontà, ritenendo (e non credo che la grande maggioranza del Consiglio,

coloro almeno che furono concordi 10 mesi fa, otto mesi fa non lo saranno ancora oggi: la stragrande maggioranza del Consiglio, quella che allora così si pronunziò) che il Governo e il Ministro competente siano da deplorarsi nel momento in cui sono trascorsi tanti mesi; questa volontà che è stata espressa e per altrettante volte ricordata a noi stessi, da tutte le parti del Consiglio (e non vorrei sottolineare quello che è accaduto in altre circostanze, da parte non certo del Gruppo al quale appartengo e della posizione in generale di sinistra), e dunque noi riteniamo che debba essere accolta come un impegno, ripeto, sul quale, anzi, io credo, la Giunta che ci governa dovrebbe mostrare attenzione e apprezzamento perché le portiamo, con la forza che una espressione di volontà assembleare ha sempre, le portiamo il conforto del nostro giudizio, della nostra opinione, ritengo essenziale, pregiudiziale, anche ai fini di un mutamento della politica generale da seguirsi in campo industriale, del mutamento della politica del Credito Industriale Sardo, che noi riteniamo non possa essere fatta se non viene innanzitutto modificato il suo presidente e, dicemmo nell'ordine del giorno del 10 ottobre, la composizione del suo consiglio di amministrazione, tenuto conto degli orientamenti dei vari Gruppi dell'assemblea regionale.

Questi sono i motivi, signor Presidente, colleghi consiglieri, per i quali io ritengo che quest'ordine del giorno, da cui esula, come è evidente, qualunque giudizio sulla politica che nei confronti dello stesso C.I.S. conduce la Giunta regionale sarda (e proprio per una ragione precisa, così è stato fatto quest'ordine del giorno) si raccomandi, per la semplicità con cui tenuto conto del voto già espresso dall'assemblea e del ritardo deplorabile con cui il Governo nazionale non procede alle conseguenze di quel voto, ripropone l'intero tema alla attenzione del Governo nazionale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

VI LEGISLATURA

LXXIX SEDUTA

22 LUGLIO 1970

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso di poter dichiarare che la Giunta ha rispettato il voto espresso dal Consiglio regionale nella misura in cui ha negato il suo assenso alla riconferma dell'attuale presidente del C.I.S. e nella misura in cui ha sollecitato il Governo, secondo le votazioni e le direttive che sono venute dal Consiglio stesso.

Il discorso però si è allargato ulteriormente e si è sottoposta a critica ormai non più solamente la presidenza del C.I.S., ma anche la politica di questa Giunta, perché si afferma che la politica industriale è tutt'ora sbagliata, per cui io dovrei accettare, accogliendo questo ordine del giorno, il principio che questa Giunta non è in grado di dare al C.I.S. le direttive necessarie perché oggi operi in una certa direzione. Dato per ammesso che tutto quello che si riferisce al passato fosse sbagliato, oggi io sono qui per dire che il C.I.S. segue le direttive della politica industriale che emanano dalla Giunta regionale, e quindi non posso accettare che si affermi il contrario, perché darei oltretutto, questo è comprensibile, la patente di incapacità e di incompetenza alla Giunta che io presiedo. Per questi motivi, quindi, non posso assolutamente accettare le premesse dell'ordine del giorno n. 1.

Accetto invece la conclusione, la parte che impegna la Giunta, perché anche noi siamo su questa linea: abbiamo già fatto quello che dovevamo fare col Governo attualmente dimissionario, e ci proponiamo di riprendere la iniziativa, di riproporre e di sollecitare che il Ministero del tesoro nomini un presidente ed un Consiglio di amministrazione che, invece, è stato rinnovato già da due anni, e quindi è in perfetta regola. Riconfermo che è nostro dovere preciso impegnarci in questa direzione, però non possiamo, in alcun modo, accettare l'ordine del giorno, del quale non condividiamo assolutamente le premesse.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Chiedo la votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno numero 1.

PRESIDENTE. Chi appoggia la richiesta è pregato di levarsi in piedi. *(I consiglieri del Gruppo comunista si levano in piedi)*.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno numero 1 a firma Puggioni - Birardi - Milia - Montis - Congiu - Usai.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	57
votanti	52
maggioranza	27
favorevoli	22
contrari	29
astenuti	5
voti nulli	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Are - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Campus - Catte - Concas - Congiu - Corda - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Ghinami - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Maddalon - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Pietrino - Melis Antonio - Milia - Mistrone - Montis - Monni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Frau - Lippi - Medde - Occhioni - Tufani).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'ordine del giorno numero 2. L'onorevole Congiu ha facoltà di illustrarlo.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io raccomanderei alla cortesia del Presidente la possibilità che l'illustrazione dell'ordine del giorno segua, quasi si confonda con la lettura dell'ordine del giorno medesimo in quanto, credo per difficoltà comprensibili, non è stato possibile la sua ciclostilatura; dunque i colleghi non ne hanno a disposizione il testo e dunque la illustrazione si riferirebbe a parole che difficilmente possono essere interpretate se non sono neppure lette.

Debbo preliminarmente prendere atto di due affermazioni che sono state fatte nella recente discussione sull'ordine del giorno n. 1. Cioè, l'onorevole Abis ci ha detto, come Presidente della Giunta, e noi ne abbiamo preso atto, che la Giunta attuale ha tolto il suo assenso alla scelta operata dal Governo. Il che vuol dire che questo assenso c'era stato. D'altronde, queste cose che vengono sottolineate oggi pubblicamente, sono note, sono conosciute e quindi viene esaltata la funzione, la capacità di espressione della volontà dell'assemblea; cioè, l'assemblea ha espresso un parere e l'esecutivo ne ha dovuto tener conto. Abbiamo preso ugualmente buona nota, anche se a noi è apparso diversamente, e credo a molti dei colleghi dello schieramento di forze autonomistiche che avrebbero volentieri votato quell'ordine del giorno; abbiamo preso tuttavia buona nota, anche se abbiamo capito diversamente, che il Presidente della Giunta avrebbe assunto questo impegno e, nella sua coscienza di Presidente di un organo collegiale che quando parla risponde politicamente all'assemblea che lo ascolta, lo attendiamo a questo passo, a chiedere formalmente al Governo l'emanazione del decreto di nomina del nuovo presidente. «Le parole sono pietre», diceva un poeta pittore, Carlo Levi, e quelle restano, anche in questa seduta, così come sono state espresse dal Presidente della Giunta regionale sarda.

L'ordine del giorno, colleghi — ancora qualche minuto di attenzione — che il Gruppo comunista ha presentato, in ordine alla politica che la Regione segue verso le piccole e le medio-piccole imprese industriali ed ar-

tigianali, ritiene di dover raccogliere le critiche, le insufficienze, le inadeguatezze, le molte e diverse osservazioni che sono state sempre contenute nella coscienza di ciascuno di noi e nella osservazione della vita che si svolge nella nostra Isola, della vita produttiva ed in particolare della vita industriale delle piccole e medie imprese e di quelle artigianali. Di che cosa noi ci rammarichiamo? Che lo spirito che dovrebbe accompagnare l'opera di promozione della Regione, che pure le leggi, i programmi contengono — e sono ispirazioni di principio che tendono a preferenziare, dunque a dare la priorità alla piccola impresa quando non addirittura alla impresa artigianale e, fra le piccole e medie imprese industriali ed artigianali, a quelle di promotori sardi, così come testualmente e ripetutamente si esprime il programma quinquennale di rinascita, ad esempio, o il IV Programma esecutivo — in realtà, questo spirito che dovrebbe accompagnare — dicevo — la opera di promozione, di assistenza del Governo della Regione nei confronti delle piccole e medio-piccole imprese industriali artigianali, e tra queste quelle di promotori sardi, questo spirito non trova realizzazione.

Perché non trova realizzazione? E qui il discorso ci divide, o ci divide per una gran parte, se volete, e noi difendiamo la tesi che non è nostra (ché sarebbe, evidentemente, articolata persino su principi ideologici di politica generale, che non si attagliano al momento) ma dei produttori, degli imprenditori locali che si trovano a combattere la battaglia per il proprio sviluppo o per il proprio semplice ingresso, diciamo così, nel mondo industriale e che non riescono, o per loro carenza soggettiva o per le difficoltà oggettive di fronte a cui sono costretti a combattere, a trovare la strada per avere nei loro confronti la esecuzione e l'attuazione delle provvidenze. Chi mai ricorderebbe che il Credito Industriale Sardo è nato per finanziare la piccola e media industria locale che sfruttasse le risorse locali? Chi lo ricorderebbe più se non lo leggessimo qui, nel suo statuto, quasi a memorizzarlo in una sorta di residuo storico o archeologico? Chi lo ricorderebbe un Istituto che ha dato

il 96 per cento dei propri finanziamenti a aziende che avevano più di un miliardo di capitale? 357 miliardi su un totale di 377 erogati. La Giunta regionale, ha una possibilità, quella di dare dei contributi in conto capitale, dove può operare una scelta che sia a favore della piccola industria, particolarmente di quella, come in generale accade, a basso rapporto capitale-manodopera. La Giunta regionale che può avvalersi della facoltà di compiere, per esempio, una propria istruttoria per dare il giudizio di validità ed anche la quantificazione di questo giudizio ai fini dell'erogazione dei propri contributi, in generale si affida alla Cassa per il Mezzogiorno e, a sua volta, la Cassa per il Mezzogiorno si affida all'istruttoria tecnico-finanziaria del Credito Industriale Sardo o di un altro istituto di credito che, naturalmente, agisce sotto lo impulso degli orientamenti bancari, ai limiti degli orientamenti bancari o, come dice testualmente il programma quinquennale approvato da questa maggioranza, agisce «con direttive interne improntate ad una eccessiva prudenza, probabilmente antieconomica e qualche volta persino preterstatutaria» — onorevole Medde, ecco il termine che effettivamente risultava difficile ad essere intuito nella sua lettura — «o addirittura anti...

MEDDE (P.L.I.). Onorevole Congiu, avevo letto esattamente, forse lei non ha sentito.

CONGIU (P.C.I.). Appunto, mi perdoni, onorevole Medde, non intendevo dire che lei «ha letto», ma che «è stato ascoltato», il che torna ad elogio della sua scrupolosa e limpida dizione da Segretario e, naturalmente, torna invece a tutta sottolineatura della difficoltà che, altra volta, all'inizio di questo discorso, così cortesemente concessomi dal Presidente, è stato ribadito.

Chi sa, per esempio, che la Giunta regionale può fare una propria istruttoria? Può fare, quindi, una propria valutazione finanziaria o tecnico-finanziaria? E su quella base può erogare anticipatamente i contributi? Eppure quale difficoltà si trova a risolvere questo problema? Abbiamo istituito la SFIRS;

l'avete istituita con uno Statuto che il Consiglio non ha approvato e che porta nel suo articolo 2, come oggetto sociale, la promozione e l'assistenza. Questa azione verso chi si deve rivolgere? Forse verso l'assorbimento delle grosse situazioni debitorie o di dissesto? O forse perché si possa sostituire il collasso debitorio subito dal C.I.S. nella Marfil? Oppure per subentrare nel pacchetto di maggioranza o di minoranza della Omniafil di Villacidro a compiere, ancora lì, un'azione di salvataggio? E di questa azione di promozione e di assistenza che la SFIRS dovrebbe compiere, che cosa si intende che sia rimasto per la piccola impresa che vuole, che presenta, che domanda, che si incanala in qualche cosa? La SFIRS non se ne occupa, orientata in direzione di problemi che, evidentemente, le interessano di più e che credo abbiano dimensioni certamente superiori: il porto containers, gli aliscafi, il tentativo di intervento nell'agropastorizia con la Valsarda, adesso, probabilmente, anche un intervento nei confronti dell'agricoltura con l'aiuto dei francesi o di un Ministro francese. Ma dei sardi, dei promotori della piccola industria sarda, la SFIRS non si occupa se non quando nel momento del tracollo o del dissesto è costretta, e contro il proprio statuto, e contro il proprio fine, contro i propri scopi, per gli scopi per cui è costituita, è costretta ad intervenire. Nessuna assistenza tecnica nelle località dove avviene la promozione industriale. Io che ho conoscenza più esatta, se volete più scrupolosa o, se l'onorevole Assessore lo preferisce, più localistica di certe zone, come l'Assessore ne ha di altre, io vi posso assicurare che di questa assistenza tecnica non esiste traccia. Eppure essa è prevista in legge dalla 588, da altre leggi e di essa, a tutti coloro che sono lontani dagli uffici burocratici preposti alla industrializzazione o lontani dall'istituto di credito, non giunge certo nessuna particolare eco.

Io vi faccio — ed ho concluso, signor Presidente — una fotografia: il Sulcis-Iglesiente. Nel Sulcis-Iglesiente tutti conosciamo le difficoltà occupazionali, e tutti pensiamo alla diminuzione della manodopera nelle miniere.

Abbiamo chiesto ed abbiamo ottenuto che nel programma, nel IV Programma esecutivo, fosse contenuta una particolare indicazione di promozione industriale, oltre che nelle zone interne, nelle zone minerarie; ebbene, in questa zona esiste, diciamo per tendenza e per esperienza o, se volete, per tradizione, un certo gruppo, un certo nucleo di imprenditori locali con piccolo capitale, perché altrimenti, certo, non farebbero riferimento né ai finanziamenti del Credito Industriale Sardo, né ai contributi a fondo perduto o della Cassa o della Regione; ebbene, ognuna di queste aziende è una azienda che non riesce ad iniziare, a produrre, dunque ad occupare, dunque ad immettersi sul mercato, perché ciascuno di essi imprenditori o di esse aziende ha un suo perché che ci verrà scrupolosamente spiegato dall'Assessore. Quello per un motivo, perché è protestato e non può avere il finanziamento del C.I.S.; quell'altro perché il mercato non consente di aumentare la produzione; quell'altro ancora perché le banche gli chiudono il credito di esercizio; quell'altro perché non ha la garanzia sussidiaria. E la ceramica chiude e l'impianto metallurgico di modeste dimensioni, ma di meccanica, dunque manifatturiero, non si apre; non si raddoppiano quelli che possono essere raddoppiati: cartiere, calzaturifici, officine metalmeccaniche o, più semplicemente, meccanurgiche e tutto questo con ripercussioni sul livello occupativo e sull'iniziativa degli imprenditori locali, sulla loro assoluta sfiducia e sull'ulteriore arretramento di zone territoriali sottosviluppate.

Cosa chiediamo? Una politica chiediamo, onorevole Assessore. Chiediamo una politica, ma già prevedo che l'Assessore troverà per ogni caso una ragione, perfino per questo discorso, una motivazione — come si dice — campanilistica, localistica. Ma io vedo che quando l'onorevole Peralda sente scuotere le proprie zone Galluresi o della bassa Gallura, in ordine alla Nuratex, e si tratta di intervenire su una azienda che denuncia 200 milioni a parole e poi si va fino ai 2 miliardi e passa di esposizione debitoria...

PERALDA (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Sono stato l'unico a dire che bisognava far fallire la Nuratex.

CONGIU (P.C.I.). Mi perdoni, onorevole Peralda, io...

PERALDA (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Lei queste affermazioni non le può fare; sono state le pressioni delle forze sindacali, anche della sua parte politica, che hanno spinto la SFIRS ad intervenire.

CONGIU (P.C.I.). Onorevole Peralda, io non comprendo, io so per esempio...

PERALDA (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Io ho avuto il coraggio di farlo durante e precedentemente alle elezioni; mi auguro che eguale coraggio abbiano tutti gli uomini politici; e sono stato linciato con manifesti in quel di Olbia e ho scritto sui giornali l'entità dei contributi che la Nuratex aveva carpito alla Regione Sarda.

CONGIU (P.C.I.). Cioè, in pratica, noi testimonieremmo, noi assemblea regionale, che questi denari sono stati dati alla Nuratex contro il parere dell'Assessore all'industria della Regione sarda e, persino a disdoro del suo potere, se mi consente la affermazione. Perché, evidentemente, allora non ci comprendiamo. Noi non è che sosteniamo la tesi che non ci debba essere una politica della SFIRS e dunque una politica di intervento; sosteniamo che essa deve essere una politica, cioè una strategia che collochi in preminenza il problema delle piccole o medio-piccole imprese industriali ed artigianali, in generale, e quelle che dentro di esse sono di promotori sardi (e cito, le ripeto, onorevole Peralda, dal programma quinquennale e dal IV Programma esecutivo). Così abbiamo, in sostanza, chiesto l'impegno della Giunta... (*interruzione dell'onorevole Peralda*).

No, onorevole Peralda, io ho un gran rispetto delle sue opinioni, ma mi creda, questa politica non c'è. Lei ritiene che ci sia, e io

invece le dico che non c'è. Questo fatto le deve essere di coscienza, di consapevolezza. Ritenga, perlomeno, che esiste in Sardegna un gruppo politico che dice che non c'è questa politica. Prenda atto di questo fatto, certo, come vede io non ho avuto paura di fare il campanilista, non ho avuto paura, perché ritengo, come sono certo che ella può fare, che il fatto di citare una rappresentanza di quelle storie locali che tanto Gramsci e, prima di lui, Benedetto Croce amavano richiamare alla mente degli italiani, significhi fare la storia reale del nostro Paese. Come siamo capaci di immergerci in questa storia locale, sapremo, come ella pensa a fare in altre circostanze e farà, elevarci ai toni della strategia generale della politica di industrializzazione. D'altronde, questo gusto se lo sarà tolto immediatamente, non appena l'ordine del giorno numero 3 verrà in discussione: verrà chiesto il rapporto sulla industrializzazione in atto in Sardegna ed ella, dunque, disegnerà in quella circostanza il quadro generale della politica.

A che cosa viene impegnata la Giunta? A modificare radicalmente la propria politica in questo settore. Noi riteniamo che essa debba intervenire negli istituti che sono strumenti perché si svolgano quegli opportuni, frequenti e proficui contatti che non sono stati fatti. Si racconta che un grande petroliere privato, che è in Sardegna, abbia festeggiato il centesimo miliardo di debiti nei confronti del potere pubblico con un grande pranzo. Bene, in Sardegna ci sono coloro i quali possono festeggiare (ed io credo intelligentemente, se mi è consentito ad un avversario di classe mandargli questo riconoscimento), possono festeggiare il centesimo miliardo ed io conosco un imprenditore di Iglesias che, vendendo il proprio patrimonio, ha speso 150 milioni per fare un impianto metalmeccanico senza chiedere nulla a nessuno, e non riesce ad ottenere i 46 milioni di contributo a fondo perduto, riconosciutigli con nota dalla Giunta regionale sarda, mi pare all'epoca dell'onorevole Soddu Assessore all'industria, e che non riesce a venirne a capo. E che cosa farà? Farà quello che fanno tutti: butterà a mare la propria iniziativa e la propria capacità, con-

fortandosi del fatto che l'onorevole Peralda, così come ha detto no alla Nuratex, piegandosi sotto la violenza degli eventi, avrebbe detto ugualmente no a quell'imprenditore, e così avremmo consentito che le regole bancarie trionfassero, i fogli di carta da bollo avessero regolarmente il numero di righe prescritte, gli archivi notarili fossero effettivamente inquadrati nei termini in cui essi sollevano essere al tempo di Brunetto Latini. Così la nostra Regione continuerà ad essere una Regione che dovrebbe fare una politica industriale a favore delle piccole o medio-piccole imprese industriali artigianali e fra di esse quelle di promotori sardi, ed invece di danno effettivo non se ne vedrà una lira nelle mani di questi disgraziati, coraggiosi imprenditori sardi. E perché? Perché la civiltà del capitalismo è così, onorevole Tufani, ed il più piccolo viene schiacciato dal più grosso.

PRESIDENTE. Per il parere della Giunta sull'ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno n. 2, che è stato testé illustrato dal collega Congiu, fa una panoramica generale della politica industriale in Sardegna e si riferisce a tutti quanti gli strumenti e gli organismi che questa politica attuano. Io tenterò rapidamente di seguire lo stesso ordine che ha seguito il collega Congiu per dare qualche chiarimento, se è possibile.

Io non so che interpretazione dare al voto che ci è stato in aula sull'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista, in quanto, pur non accettando le premesse, avevo dichiarato di assumere l'impegno, che si richiedeva alla Giunta, e quindi, almeno per quella parte, intendevo mandarlo avanti. Però vorrei dire all'onorevole Congiu che, proprio per il fatto che l'ordine del giorno è stato respinto, non è stata messa nessuna pietra questa sera: resta l'impegno morale da parte del Presidente della Giunta (non certo direi che il Consiglio si è espresso in modo contraddittorio, dati i precedenti), resta la volontà che è

stata espressa dal Consiglio, e io la interpreto (mi consenta, parliamo proceduralmente), credo di doverla rispettare e la rispetto, però non è stata posta nessuna pietra questo pomeriggio. Per quanto...

RAGGIO (P.C.I.). Decidete se deve essere un nuorese o un cagliaritano, il presidente del C.I.S.

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Raggio, io non mi sto riferendo né a Nuoro né a Cagliari. Il Consiglio questa sera ha espresso il suo voto, me lo consenta, io cercavo di interpretarlo, anziché nel silenzio della mia coscienza, pubblicamente, quindi, solo questa era la considerazione che io volevo fare.

Il discorso dell'onorevole Congiu investe tutta la politica industriale che si è svolta in Sardegna. Vorrei ricordare al collega, ed ai presentatori dell'ordine del giorno n. 2, che questa Giunta, al momento in cui si è presentata, alla fine del mese di febbraio, con le sue dichiarazioni programmatiche all'Assemblea, ha tracciato una linea di politica industriale che intende portare avanti e che intende rispettare, linea di politica industriale che è stata accolta e approvata dal Consiglio. Si tratterà di vedere se lungo l'iter, lungo il procedere che farà la Giunta nell'eseguire, nel realizzare le linee politiche indicate, avrà mantenuto l'impegno dal momento delle dichiarazioni programmatiche o lo avrà disatteso. E' certamente difficile fissare un periodo e dire che da marzo ad oggi era possibile anche realizzare tutta una politica o modificarla, se fosse stata sbagliata, così come lei afferma.

Noi intendiamo portare avanti e rispettare integralmente le dichiarazioni che abbiamo reso in quest'aula in ordine alla situazione industriale che abbiamo rilevato e che assieme, in più di una occasione, in dibattiti che sono avvenuti in questa aula, abbiamo fotografato; intendiamo portare avanti gli atti che ci siamo riproposti, tutti assieme, di compiere, perché si riuscisse a completare questo tessuto industriale, ubicandolo nel territorio sardo,

in modo tale che consentisse l'assorbimento della manodopera disoccupata e di quanta manodopera si renderà disponibile dalla ristrutturazione, dalla riorganizzazione del settore agricolo. Questi gli impegni che noi intendiamo portare avanti anche con il discorso delle infrastrutture, che lei ha accennato e ha riportato nel suo ordine del giorno, nella misura in cui dedichiamo quest'anno 8 miliardi a mezzo alle infrastrutture delle zone industriali di interesse regionale. Intendiamo rispettare gli impegni che abbiamo assunto proponendo un provvedimento di mutuo per 5 miliardi e dedicando altri tre miliardi e mezzo, reperiti dai fondi del bilancio sui residui e sui capitoli di competenza, quindi 8 miliardi e mezzo per le zone industriali di interesse regionale.

Intendiamo mantenere gli impegni per la occupazione nel Sulcis-Iglesiente. Io ho fatto una serie di accenni e di affermazioni in quest'aula al momento in cui abbiamo discusso il problema minerario; avremo occasione di riproporre in termini, mi auguro, più concreti, certamente più concreti di quanto abbiamo potuto fare in una indicazione di linee di azione l'intero problema al momento in cui riprenderemo il dibattito nel mese di ottobre, al momento in cui discuteremo il bilancio dell'Ente Minerario. Sarà quella l'occasione per una discussione a fondo del problema delle miniere e soprattutto del problema dello sviluppo del Sulcis-Iglesiente. Era un impegno che io avevo assunto nella riunione dei Capi-gruppo; è un impegno che riconfermo qui in aula; quello sarà il momento e l'occasione che ci consentirà di discutere, anche a livello zonale, perché, al limite, l'economia si sviluppa sul territorio tenendo conto delle esigenze delle possibilità delle singole zone; quindi non mi meraviglio affatto che in questo ordine del giorno si parli del Sulcis e in altri si parli della Gallura, perché chiaramente l'economia si sviluppa in tutti i settori, e in quello industriale in particolare, nella misura in cui noi abbiamo rifiutato i poli ed abbiamo scelto un tessuto che sia sparso in tutto il territorio dell'Isola. In quel momento riusciremo a determinare chiaramente, se le li-

nee che la Giunta ha indicato, sono state rispettate o meno.

Quello che io penso di dover rifiutare, oltreché una serie di critiche che non possono in alcun modo essere accolte, è il principio col quale si vuole che la Giunta accolga ed accetti alcuni impegni che potrebbero anche accettare, dopo averle sottoposto un ordine del giorno con il quale si tenta di distruggere interamente tutta l'impostazione e tutta la capacità politica della Giunta stessa; la si vuole impegnare a realizzare qualcosa, nella misura in cui la si ritiene assolutamente incapace di farlo, per tutta la descrizione che è stata fatta all'interno dell'ordine del giorno e che, invece, la costringe, naturalmente, a respingere interamente e globalmente anche alcune proposte che probabilmente potevano essere accolte. E quindi il discorso sulla Finanziaria, e quindi anche il discorso su altri particolari. Io non sono in condizioni, questa sera, di rispondere del perché e del per come alcune cose sono avvenute nelle industrie che sono state indicate. Conosco la situazione del calzaturificio che abbiamo rilevato attraverso la Finanziaria, e con uno sforzo doveroso di carattere finanziario, poiché si trattava di una impresa che era sorta in un certo modo e che andava salvata, sia per la localizzazione, sia per il numero di addetti che, con un investimento modesto, dava la possibilità di mantenere: è una industria che si sta assestando, è una industria che riuscirà (questi sono i programmi che abbiamo davanti a noi) ad essere rapidamente alla pari e, ci auguriamo, in attivo. Non so delle altre e non mi sento, in questo momento, di dare una risposta. Però, intendo dire che al momento in cui la Commissione industria riceverà l'elenco delle industrie finanziate, perché questo è stato chiesto ed è stato già approntato dalla Giunta regionale (si sta battendo a macchina per essere inviato alla Commissione industria, ho visto stamane l'elenco in una rapida scorsa, noi abbiamo finanziato 356 industrie, ed è difficile probabilmente dimostrare che sono tutte grosse industrie) noi potremo approfondire il dibattito.

Dobbiamo poi anche metterci d'accordo

su che cosa intendiamo per piccola e piccola-media industria, perché lei sa, onorevole Congiu, che gli investimenti per la piccola e media industria sono di 3 miliardi ed arrivano, con la media, ai 6 miliardi, evidentemente nelle classificazioni per categorie. Quindi è un dibattito ed un discorso che si farà al momento in cui la Commissione esaminerà i dati che la Giunta ha fornito interamente, come era suo dovere, apertamente, senza nulla sottacere, dando l'elenco delle imprese l'elenco delle domande accolte, gli istituti bancari che hanno finanziato le imprese e, per le imprese che hanno chiesto finanziamenti nel 1969, il numero degli occupati e i contributi che sono stati erogati. In quel momento io credo si potrà fare una verifica sul passato, si potrà dimostrare che le esigenze delle piccole industrie sono state disattese, mentre sono state portate avanti solo le esigenze delle grosse industrie, e cioè ci siamo messi su un certo piano, (ecco, onorevole Congiu, la cosa che tenevo a dirle), come Giunta, noi, quando abbiamo fatto questa dichiarazione, con la volontà di instaurare un rapporto nuovo e diverso; non facciamo nulla meno che il nostro dovere, nel momento in cui forniamo i dati che ci vengono richiesti, ma ciò che conta e che va sottolineato è la volontà e lo spirito con i quali la Giunta si è posta nel tentativo di collaborare sui problemi e sui programmi con il Consiglio regionale. Ed è per questo che io non mi sento affatto costretto, intimidito dalla affermazione che il Consiglio ha costretto la Giunta. La Giunta vuole collaborare col Consiglio, si è posta con questo animo alla attenzione del Consiglio, non è stata costretta a nulla nella misura in cui rispetta e deve rispettare le direttive del Consiglio: e noi intendiamo rispettarle, anche, e soprattutto, per volontà di collaborazione.

La Giunta pertanto, per i motivi che ho accennato, anche se molto rapidamente, perché se dovessimo aprire la discussione sulla dimensione che ha proposto l'ordine del giorno, faremo in questo momento un dibattito sulla industrializzazione in Sardegna, che ci siamo riproposti, invece, tutti d'accordo, noi ed il Consiglio, di fare in altra data, per

VI LEGISLATURA

LXXIX SEDUTA

22 LUGLIO 1970

questi motivi, dicevo, la Giunta non può accogliere e non accoglie l'ordine del giorno numero 2.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, io credo di interpretare la dichiarazione fatta dall'onorevole Abis, pregandola di mettere in votazione l'ordine del giorno per divisione. E cioè, la parte motivazionale tutta, sulla quale, è chiaro, non c'è possibilità di consenso. La parte dispositiva che non accusa, non critica, non definisce, non giudica. Io credo che in questo modo il Gruppo comunista interpreti nel modo il più largo possibile, il più disponibile possibile, le affermazioni testè fatte dall'onorevole Presidente della Giunta e ne sottolinei la presunta, finora, buona volontà di azione.

PRESIDENTE. Perché sia chiaro al Consiglio l'atteggiamento della Giunta, chiedo il parere della Giunta su questa proposta.

ABIS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, io non avrei difficoltà ad accettare la proposta che è stata fatta, solo che bisognerebbe fare una analisi molto approfondita di alcune parti. Perché, onorevole Congiu, quando nell'ultima parte si impegna la Giunta a modificare «radicalmente» la propria politica, eccetera, questo suona condanna ed è chiaro che non possiamo accettarlo. Ci sono alcuni impegni che, senza bisogno di votarli, la Giunta può assumere, come quelli degli Enti locali, come offrire, con spirito risolutore agli Enti locali, le possibilità che sono state richieste e riferire tutti i dati così come io ho affermato, ma non la parte in cui l'impegno suona esigenza di modificare, esigenza di cambiare rotta. Noi riteniamo di essere nella rotta giusta; bisognerà poi, una volta approfonditi i temi, dimostrarci che così non è. Quindi, io non rifiuterei questa proposta, se si riuscisse, però, a cogliere solo questi elementi di cui io ho parlato. Se i presentatori dell'ordine del giorno ritengono di

togliere e «modificare radicalmente» e così via, certo, come raccomandazione, possiamo accettare questa parte, senz'altro... (*interruzione dell'onorevole Congiu*).

Mi consenta, onorevole Congiu, io esprimo qual è il mio pensiero, come lei ha espresso il suo, anche sulla parte del...

CONGIU (P.C.I.). Siccome questo non è il suo pensiero, onorevole Abis.

ABIS (D.C.), Presidente della Giunta. E' il mio pensiero, il pensiero della Giunta, le chiedo scusa, non parlerei come Presidente.

CONGIU (P.C.I.). Ho sbagliato io!

ABIS (D.C.), Presidente della Giunta. Mentre la seconda parte, come io ho detto, è una parte che accetto senz'altro, «offrire con speditezza e spirito risolutore», «a riferire» (direi 60 giorni, onorevole Congiu, senza formalizzarci eccessivamente, perché i 60 giorni possono essere il 30 di settembre, come il 20 di settembre, se il Consiglio ci offre questa possibilità) tutta questa parte la posso accogliere. Non so se in queste condizioni si possa votare per divisione l'ordine del giorno, così come è stato richiesto.

PRESIDENTE. Mi sembra di aver capito, dall'esposizione del Presidente della Giunta, che la divisione, secondo lui, potrebbe avvenire per tre parti, non per due parti: una prima parte è la parte «motiva», la seconda parte riguarda l'impegno della Giunta a modificare la sua politica, cioè il primo ed il secondo comma, e la terza parte riguarderebbe «offrire». Io se la Giunta ed i proponenti ritengono, posso concedere la sospensione della seduta per 10 minuti, per modificare la parte impegnativa, altrimenti procediamo alla votazione per divisione in tre parti.

ABIS (D.C.), Presidente della Giunta. Se i colleghi presentatori accettano, noi lo accogliamo come raccomandazione; credo che superiamo così l'ostacolo.

VI LEGISLATURA

LXXIX SEDUTA

22 LUGLIO 1970

CONGIU (P.C.I.). Questo è il banco di prova! Non accettiamo il pensiero del Presidente.

PRESIDENTE. Io ho fatto una proposta, ma poiché vedo che ci sono delle titubanze anche all'interno dell'organo di Governo, sospendo per 10 minuti la seduta. Dopo di che chiederò nuovamente il parere della Giunta.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 05, viene ripresa alle 20 e 17).

PRESIDENTE. Chiedo il parere della Giunta sulla proposta di votazione per divisione dell'ordine del giorno numero 2 e il parere sui singoli brani.

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta la proposta di votazione per divisione ed esprime il parere favorevole, già da adesso, per gli ultimi due punti con la proposta che, anziché riferire entro 60 giorni, si intenda riferire entro novembre.

PRESIDENTE. Metto in votazione la prima parte dell'ordine del giorno, quella relativa alla motivazione, per la quale la Giunta ha espresso parere negativo. Chi l'approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Metto in votazione la seconda parte sino alle parole «vessatorio controllo». Chi l'approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Metto in votazione la terza parte, comprendente gli ultimi due commi con la modifica di riferire entro novembre alla Commissione consiliare competente. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sull'ordine del giorno n. 3, che non può essere illustrato, chiedo il parere della Giunta.

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno se il termine massimo viene spostato al 31 dicembre. L'impegno è di tentare di presentare il rapporto molto prima, anche entro ottobre, però, per obbligo di serietà, noi accettiamo se il termine massimo viene portato al 31 di dicembre.

RAGGIO (P.C.I.). D'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura all'articolo 1.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 1

L'articolo 4 della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, è sostituito dal seguente: «La Amministrazione regionale è autorizzata a partecipare al capitale degli Enti o delle imprese costituite nella forma di Società per azioni e delle Società cooperative o consorzi di cooperative a responsabilità limitata, quando essi risultino in possesso dei requisiti necessari per beneficiare delle provvidenze di cui agli articoli precedenti, nonché a concedere la propria garanzia sussidiaria sulle operazioni di finanziamento contratte per la realizzazione delle iniziative di cui alla presente legge».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

L'articolo 5 della legge regionale 7 maggio 1913, n. 22, è sostituito dal seguente: «Per l'assunzione delle partecipazioni al capitale e per la concessione delle garanzie sussidiarie previste dal precedente articolo è costituito a carico del bilancio della Regione, un apposito fondo la cui amministrazione sarà affidata, mediante convenzione da stipularsi a cura dell'Assessore alle finanze di concerto con l'Assessore all'industria e commercio e da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale, al Credito Industriale Sardo o ad altro istituto di credito.

Le disponibilità del fondo predetto potranno essere investite in obbligazioni, in cartelle fondiarie ed equiparate, in titoli di Stato o garantiti dallo Stato o in altri titoli stanziabili presso l'Istituto di emissione.

Al fondo saranno accreditati gli interessi sulle giacenze ed ogni altro provento derivante dai titoli in cui siano state investite le disponibilità del fondo medesimo, nonché gli utili ed ogni altro introito proveniente dalle partecipazioni assunte, ed addebitate le spese di gestione e le eventuali perdite accertate sulle singole operazioni.

Le deliberazioni relative all'impiego del fondo saranno adottate con le modalità previste dal primo comma dell'articolo 11».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 3

L'articolo 6 della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, è sostituito dal seguente: «La

garanzia sussidiaria regionale potrà essere concessa, caso per caso, nei limiti del 75% dei finanziamenti accordati dallo Stato, da Enti, Istituti o Aziende di Credito, sui fondi propri o su altri fondi disposti con leggi dello Stato, per la realizzazione in Sardegna di attività industriali e commerciali, con priorità per le iniziative con investimenti fissi sino a lire 1.500 milioni.

Analoga garanzia potrà essere concessa per la emissione di obbligazioni da parte di Istituti, Enti e Società che si propongano il conseguimento delle finalità previste nella presente legge.

L'ammontare dei rischi complessivamente assunti attraverso la concessione delle garanzie sussidiarie regionali non potrà comunque essere superiore a dieci volte l'importo delle disponibilità globali del fondo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 4

L'articolo 7 della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, è sostituito dal seguente: «La assunzione della partecipazione di cui all'articolo 4 è subordinata, in rapporto all'ammontare, alla nomina di uno o più rappresentanti dell'Amministrazione regionale nel Consiglio di amministrazione e nel Collegio sindacale degli Enti o Società interessate, da designarsi con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'industria e commercio di concerto con l'Assessore alle finanze.

La concessione della garanzia sussidiaria prevista dal citato articolo, quando sia rivolta in favore di imprese costituite nella forma di società per azioni, a responsabilità limitata o di società cooperative è analogamente

VI LEGISLATURA

LXXIX SEDUTA

22 LUGLIO 1970

subordinata alla partecipazione di almeno un rappresentante della Regione nel Collegio sindacale da designarsi con le modalità di cui al comma precedente».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Modificazioni agli articoli 4, 5, 6 e 7 della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, e successive modifiche, recanti provvidenze per lo sviluppo delle attività industriali in Sardegna».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	59
maggioranza	30
favorevoli	40
contrari	17
astenuti	1
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Campus - Catte - Concas - Congiu - Corda - Defraia - Del Rio - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Ligios - Lilliu - Lippi - Maddalon - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Pietrino - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Peralda - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Vicepresidente Are).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1970